

## Izzo e la lotta alla paranoia giustizialista

di ARTURO DIACONALE

Nicola Izzo, ex vicecapo della Polizia costretto alle dimissioni perché accusato di turbativa d'asta e ora prosciolto per non aver commesso alcun tipo di reato, sostiene che nessuno gli potrà restituire i danni morali, fisici, umani e professionali patiti. E ha perfettamente ragione. Ma, purtroppo, la sua è una ragione sterile. Che non produce alcun effetto concreto al di fuori della sfera personale, visto che i giornali della gogna mediatica dell'inizio dell'inchiesta hanno liquidato a piè di pagina la notizia dell'archiviazione, che il posto di vicecapo della Polizia non gli verrà comunque restituito, che i danni morali, fisici e umani non saranno quantificati e rimborsati e che nessuno si assumerà la responsabilità di averlo infilato da innocente nel tritacarne giudiziario.

Il caso Izzo non è isolato. È solo uno dei tanti che si verificano giornalmente in un Paese che vanta il tragico e illuminante primato di avere una popolazione carceraria formata per il quaranta per cento da presunti innocenti in carcerazione cautelare. Questa grande massa di casi singoli rappresenta un fenomeno sociale di estrema gravità, che crea un clima di angoscia e di incertezza in tutti i cittadini (il timore di finire per disgraziato accidente in qualche amara vicenda giudiziaria non risparmia nessuno) e che alimenta...

Continua a pagina 2

# Niente riforme senza Berlusconi

Renzi assicura che le riforme si faranno perché l'accordo con Forza Italia regge. A conferma che senza il sostegno decisivo del leader del centrodestra non c'è alcuna possibilità di passare alla Terza Repubblica



## Riforme immaginarie L'operazione verità

di VITO MASSIMANO

Matteo Renzi è un bugiardo seriale, ma in compenso è anche un comunicatore eccellente per la platea che ha a disposizione. Riscuote infatti un ottimo successo tra il popolino, quella massa informe che si ferma alla mera percezione di riforma, all'idea di velocità, al piglio frenetico con il quale il Premier annuncia le tappe serrate della sua rivoluzione immaginaria, al giovanilismo artatamente ostentato.

Per chi lo ascolta, Matteo Renzi è musica sublime perché riesce a far vibrare le corde di una collettività sfiduciata e in attesa di quei cambiamenti epocali sempre promessi e mai realizzati. La massa sfiduciata e di poche pretese, in sostanza, si attacca al parlatore affetto da finto attivismo compulsivo, illudendosi che questi realizzazioni qualcosa in più del solito bel comunicato stampa o della polemicuzza gustosa. Peccato che alla bella frase, quella gigiona e ad effetto, poi non corrisponda nulla; vuoi perché con la stessa composta maggioranza di Enrico Letta sarebbe stato da illusi aspettarsi sfracelli, vuoi perché il Premier le spara veramente grosse e vuoi per una oggettiva difficoltà



a muoversi nella nostra arcaica architettura costituzionale. Fatto sta che al popolo sovrano sembra bastare l'annuncio, la dichiarazione ben recitata senza stare lì a sottolineare sul merito delle questioni o sull'effettiva praticabilità delle promesse.

Prendiamo le riforme ad esempio: Renzi annuncia l'abolizione del Senato e tutti a fargli l'applauso ignari del fatto che, se la riforma dovesse passare (e così non sarà perché sarà vittima del fuoco amico proveniente dal Gruppo dei senatori del Partito Democratico), essa riguarderà solo l'elezione dei senatori, gli ambiti di competenza della Camera Alta e le indennità dei componenti.

Continua a pagina 2

## I Cinque Stelle, tanta tanta puzza!

di GIANLUCA PERRICONE

Non ce ne vorranno gli esponenti (almeno quelli rimasti) di "Grillology" (copyright Pierluigi Battista), ma ci sembra che dentro il Movimento Cinque Stelle stia prendendo vita un terremoto che rischia di recare con sé un devastante tsunami. E non ci si riferisce, in questa sede, alle varie fuoriuscite di deputati e senatori, alle espulsioni per motivi chiari solo ai due guru della setta, alle discussioni sviluppatesi intorno al discutibilissimo meccanismo messo in piedi on-line

per la scelta dei candidati alle consultazioni elettorali.

Stiamo più attenti, invece, a seguire le ultime uscite dei due "santoni". Casaleggio fa sapere all'intero mondo che, ai suoi danni, stanno preparando dei dossier che riguarderebbero la sua famiglia e la sua società e invita, nel contempo, "i professionisti del fango a non perdere il loro tempo e di non farlo perdere a me con delle querele. Alla Camera di commercio di Milano sono acquisibili i bilanci pubblici della mia società".

Nessuno saprà giammai chi sareb-

bero questi professionisti del fango, a cosa si riferirebbero nelle loro diffamatorie inchieste, né se la presunta vittima del dossieraggio in corso sia in realtà ben conscio di avere qualche "punto debole" da nascondere (e allora ha ritenuto opportuno mettere le mani avanti anticipando eventuali inchieste sul suo conto). Ci si consenta, però, di evidenziare che tale fumosa affermazione pubblica - se non seguita dalla logica denuncia alla magistratura contro i diffamatori - puzza, e pure parecchio.

Poi, l'altro giorno, a pagina 11 de "La Repubblica", Tommaso Ciriaco firma un'intervista all'altro capo del M5S, noto giullare genovese, il quale, tramite il suo blog e con un *post scriptum*, rende nota la smentita a quanto pubblicato dal quotidiano romano: "Non ho rilasciato, né intendo mai rilasciare interviste ad alcun giornalista de La Repubblica di De Benedetti. Possono solo rosicchiarla come topi dalle mie dichiarazioni pubbliche". Il che (vien da sé) significa che il "Mangiafuoco genovese", comunque, non smentisce il contenuto delle dichiarazioni a lui attribuite tra le quali la seguente: "Stavolta bisogna che la gente capisca che dobbiamo fare un culo così a tutti. Perché su una cosa non ho dubbi: o vinciamo, o stavolta davvero me ne vado a casa."



Continua a pagina 2

segue dalla prima

## Izzo e la lotta alla paranoia giustizialista

...una crescente sfiducia nei confronti del sistema-giustizia del Paese.

Un fenomeno che andrebbe affrontato e risolto con opportuni provvedimenti legislativi ispirati al principio costituzionale della presunzione d'innocenza. Ma che viene sistematicamente ignorato da una classe politica capace di rispondere solo alle pressioni e alle pulsioni di quella parte dell'opinione pubblica, rappresentata da media in cerca di facile sensazionalismo, che chiede in continuazione colpevoli da sacrificare al Moloch delle proprie paranoie giustizialiste. C'è un modo di impedire questo singolare e gigantesco voto di scambio tra media sensazionalisti, minoranza paranoiche e classe politica pronta a cedere ad ogni nuova forsennatezza giudiziaria pur di conservare il consenso elettorale?

Fino a quando gli infiniti casi alla Izzo rimarranno casi personali non ci sarà alcuna possibilità di combattere una deriva che sta trasformando lo stato di diritto nello stato dell'abuso e della prevaricazione. Solo trasformando i casi personali in un fenomeno collettivo, cioè trasformando il fenomeno sociale in una precisa realtà politica in grado di fronteggiare ad armi pari le minoranze paranoiche ed i loro media di riferimento, sarà possibile tentare di frenare la deriva che minaccia di trasformare il nostro Paese nel regno dell'arbitrio.

Non si tratta di un'impresa semplice. Vent'anni e passa di intreccio della vecchia egemonia comunista in egemonia giustizialista non si possono cancellare dalla sera alla mattina. Ci vuole tempo e la consapevolezza che per ristabilire le basi ed i valori dello stato di diritto è necessario attivare tutti gli strumenti per compiere al tempo stesso una rivoluzione culturale (quella delle garanzie dei cittadini contro la cultura della presunzione di colpevolezza dei cittadini stessi), una politica (quella che faccia delle vittime della malagiustizia una forza e trasformi il tema della lotta alla paranoia giudiziaria nel comune denominatore dei partiti d'ispirazione democratica e libe-

rale) e una mediatica (quella capace di contrapporre al circo mediatico-giudiziario giustizialista un contrapposto circo mediatico-giudiziario garantista).

Il progetto è ambizioso. Ma si può fare. Come sarà più chiaro nei prossimi giorni!

**ARTURO DIACONALE**

## Riforme immaginarie L'operazione verità

... In pratica, il Senato non sarà abolito ma sopravvivrà e sarà composto da rappresentanti nominati dalle Regioni che non voteranno più la fiducia all'Esecutivo, ma che in compenso andranno ad occuparsi di una materia, come quella delle autonomie locali, già ampiamente paludosa e sulla quale insistono quotidiani conflitti di attribuzioni visto che, a 40 anni dall'attivazione delle Regioni, non si è ancora capito chi decida su cosa.

Al netto dei latrati provenienti dai "professori" alla Rodotà, quelli che da trent'anni si oppongono "a prescindere" a qualsiasi riforma costituzionale bollandola come fascista, questa è una non-abolizione peggiorativa del Senato perché prevede solo un "super porcellum" attraverso il quale si nominano gli onorevoli prescindendo dalla legittimazione popolare (e poco più).

È un affronto all'opinione pubblica che, poco dopo aver mostrato insofferenza verso meccanismi elettorali che affidassero ai partiti la nomina dei rappresentanti del popolo, adesso si ritrova di fronte ad un rilancio della politica che pretende di nominare gli inquilini di Palazzo Madama nelle segrete stanze senza passare nemmeno per le urne. Stesso discorso vale per le Province: strombazzano ai quattro venti di averle cancellate, mentre l'unica cosa che viene soppressa è l'elezione degli organi politici provinciali (e nemmeno ad opera di questo Governo), che saranno designati dalle amministrazioni comunali ricadenti nell'ambito provinciale. Le Province restano intatte ma saranno composte da eletti nelle amministrazioni municipali (successivamente designati alla Provincia) e si occuperanno della pianifi-

cazione strategica di una serie di materie ricadenti in ambito intercomunale. Tradotto: i politici che siederanno nelle assise provinciali verranno nominati dai sindaci ed andranno a fare solo danni, spesa pubblica e burocrazia più o meno come fanno adesso. Si abolisce solo la loro pubblica elezione con un risparmio di circa cento milioni su un totale complessivo di 12 miliardi (tanto pare che costino le Province oggi).

Come se non bastasse, anche tecnicamente il ddl Delrio (quello che dovrebbe riformare gli enti locali) fa acqua da tutte le parti, perché va a cancellare il decreto 138/2011 - che già tagliava drasticamente il numero di consiglieri comunali - superandolo, consentendo una pleora di assessori e consiglieri comunali e comportando un aumento del personale politico di ben 25mila unità: dopo il danno, la beffa.

Ma intanto al pueblo il giovinotto spavaldo gli fa sangue, anche se si sbaccia da matti senza toccar palla. Questo perché alla "ggente", i "ggiovani" piacciono come idea estetica e poco importa se le promesse nascono già morte; questi sono dettagli che impallidiscono di fronte alle buone intenzioni e alla spavalderia con le quali vengono proferite frasi di circostanza, promesse da marinaio e buoni propositi. Non è legittima speranza, ma irrazionale sfogo di pancia quella strana ipnosi collettiva che fa sembrare gli italiani al cospetto di Renzi come tante foche plaudenti al circo.

**VITO MASSIMANO**

## I Cinque Stelle, tanta tanta puzza!

...E non scherzo".

L'opinione pubblica intera ne dovrebbe prendere atto: Beppe Grillo minaccia di ritornarsene a casa se non vince! E stronzo (tanto per usare un linguaggio consono al personaggio) chi dovesse gioire per tale eventualità. Però non è ancora chiaro cosa dovrebbe rappresentare la vittoria per il M5S (e la puzza di cui sopra aumenta): arrivare secondi o addirittura primi nei consensi espressi in Italia? Non

scompare? Perdere con una percentuale inferiore al 5% rispetto alle ultime consultazioni?

Insomma, e in altre parole, in quale caso Grillo se ne andrebbe a casa senza scherzare? Si abbia il coraggio di mettere nero su bianco almeno sugli obiettivi elettorali, soprattutto quando si afferma, come fa lui, di non voler essere eletto ma sostenendo nel contempo di rappresentare 9 milioni di elettori: strano concetto della democrazia da quelle parti...

Comunque noi ci accontenteremo anche di una risposta sull'argomento da parte di Paola Taverna (o, quanto meno, da un qualsiasi produttore di scatolette di tonno di area...): la stessa che a Servizio Pubblico ha affermato che la crisi l'ha "costretta ad entrare in politica".

Altro che puzza...

**GIANLUCA PERRICONE**

## L'OPINIONE

delle Libertà

Organo del movimento delle Libertà  
per le garanzie e i Diritti Civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Presidente ARTURO DIACONALE  
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.  
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA  
TEL. 06.83708705  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



# AGENDA DEL GIORNALISTA

## Nuova edizione 2014

Cartacea

Digitale

App



tel. 06-6791496 – www.cdgedizioni.it – info@cdgweb.it